



Fabrizio Ferreri – Inediti

Descrizione

Fabrizio Ferreri Ã" assegnista di ricerca all'UniversitÃ di Catania, dipartimento di Scienze Politiche e Sociali. GiÃ dottore di ricerca in Filosofia, UniversitÃ Statale di Milano, e in Sociologia dello sviluppo locale, UniversitÃ Kore di Enna, Ã" socio della SocietÃ dei Territorialisti, dell'Associazione Italiana di Sociologia e di Riabitare lâ?Italia. Fa parte della Rete Nazionale di Giovani Ricercatori per le Aree Interne promossa dal Politecnico di Milano. Ã? autore di monografie, saggi, articoli scientifici e interventi piÃ¹ divulgativi sui temi dello sviluppo locale nelle aree interne, della rigenerazione culturale, dei nuovi immaginari e del rapporto tra digitale e capitalismo odierno. In poesia ha scritto la raccolta *Corpo a Corpo* (Ladolfi Editore 2019, prefazione Gabriella Sica) con cui ha ricevuto la menzione d'onore al Premio Lorenzo Montano 2019. Ã? direttore artistico del Festival e del Premio di Poesia Paolo Prestigiacomo – San Mauro Castelverde (PA).

*Â Â Â Â Â Â Â *Â Â Â Â Â Â Â *

Inediti da "Geografie del ricatto"

La resistenza degli spettatori alla deformitÃ fisica
a quegli interstizi dove si propaga un buio
metafisico
Â Â Â Â Â Â Â Â Â Â sguscia da una quinta di cartone
dentro a un frastuono elettrico, granitico, fallimentare
Â con la nuova Mastercard
offerta in un gesto deciso e sbilenco allo stesso tempo
che vorrebbe e sâ??incaglia dare collocazione

alle cose, sottrarle al loro fantasma, recuperarle
a un'orbita di senso
Â Â Â Â Â Â Â Â Â Â mentre le necessità tattili della vendita
impongono una torsione alle competenze
linguistiche e anche il linguaggio s'inchina, si fa fragile
al fragore dei "no grazie,
non interessa", dei silenzi espropriati, delle tabelle
di marcia sentenziate come una condanna sterile

e da quel centro mancato, da quel banchetto
con i contratti bianchi come latte rovesciato, i passanti
si irradiano in una moria d'insetti
Â Â Â Â Â Â Â Â Â Â quando tutto è contabilizzato, tentativi, numeri
di telefono, rifiuti, alle spalle si disegna
una dedizione alla miseria, un'usura
leggera di cartoni richiusi, di sedie e tavolini nascosti
con cura dietro alle insegne pubblicitarie,
quasi clandestini.

*

Davanti al gate 8 lo slargo più spazioso, epitome
di una città aperta, ipersatura, piazza planetaria
lambita dalle nuove truppe d'assalto
l'innocenza mimetizzata dietro a un sorriso
si fa attacco dello spazio, anticipazione delle mosse,
discorso che è ancora come in una paralisi definitiva
Â Â Â Â Â Â Â Â Â Â il reclutamento ha subito una curvatura
generazionale e di genere al ritmo sempre più colonizzato
dell'immaginario estetico, sempre più giovani
sempre più donne, cosmologie del sesso in un ticchettio
rasoterra, monotono e ripetitivo: "tua, senza costi
d'iscrizione", seduce con uno slancio animale,
avvicinando come rampicante un muro indifferente.
C'è il trauma che agisce, quel rifiuto netto dell'ignoto
non richiesto: "grazie, sono già a posto", è sufficiente
per rientrare nel tracciato domestico, per lasciare
intatto il collasso di un giorno qualsiasi, delle chirurgiche
geografie del ricatto.

*

